La tristezza è un gabbiano,

 il solo gabbiano che d’estate

non dovrebbe volare:

 per bruciargli le ali ci siamo rimessi a cantare.

Ma questa volta con qualcosa di più

qualche cosa che andava al di là

di un canto nato sul mare.

E noi sentirsi tutti uguali,

lo stesso modo di pensare,

tanti rami posson dare la stessa fiamma,

la stessa fiamma.

Cantare, gridare, sentirsi tutti uguali.

 Cantare, gridare, sentirsi tutti uguali

Camminando una notte d’ estate

di quelle finite con niente da fare

ho sentito lontano un insieme di voci cantare.

Affrettando il mio passo raggiunsi la fonte

di quell’ inaspettato rumore

e tra loro seduto così incominciai a cantare.

Non conosco nessuno di voi

ma c’è qualcosa in comune tra noi

che ci fa stare insieme.

La stessa voglia di cantare,

la stessa voglia di gridare, t

anti rami posson dare la stessa fiamma,

la stessa fiamma.

Poi ci siamo parlati dei nostri problemi

ed ognuno si è potuto sfogare

poi li abbiamo rinchiusi

in un sacco e gettati nel mare.